

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
980130SP_PRC1.pdf	30/01/1998	SPP	PR Cavalleri	Trascrizione	Casistica Cura Malattia Guarigione Teorie infantili

SEMINARIO DI *SCUOLA PRATICA DI PSICOPATOLOGIA* 1997-1998 LA CASISTICA

30 GENNAIO 1998
9° SEDUTA

PIETRO R. CAVALLERI INTRODUZIONE

Questa sera non faremo altro che tenere il dibattito sulla questione introdotta due incontri fa, discussa introduttivamente la volta scorsa. Verrà ripresa questa sera in primo luogo dalla discussione che ne farà Cristina Musetti. Interverrà anche Raffaella Colombo.

Ricordo che la questione introdotta era stata se il nostro procedere ci farebbe o no parlare di psicoterapia nel caso del bambino. L'affronto di questa questione aveva parlato la volta scorsa a illustrarlo, ma nel medesimo tempo a renderla più complessa attraverso il portare in evidenza che la risposta o la discussione di questa questione implicava averne presente altre di questioni. Quindi ora si allineano alla prima, subordinatamente alla prima, ma fanno parte della discussione.

Una prima questione che si metteva in evidenza potrebbe avere questa articolazione: quali teorie costruisce il bambino malato, posto che non è in discussione la facoltà teoretica del bambino, ovvero la facoltà di pensare teoreticamente. Non è in discussione la facoltà del bambino di costruire teorie in ordine allo scopo; è in discussione piuttosto quale sia il campo delle teorie infantili.

La tesi che abbiamo introdotto e sostenuto è che il campo di applicazione della teoresi infantile non perda di vista la guarigione, ovvero sia sempre centrata, mossa attorno alla risoluzione della questione pratica, anche della malattia. Dunque nella teorizzazione infantile non vi sia investimento nella costruzione di teorie psicopatologiche. Noi sappiamo anche però che se questa è la vicenda inevitabile del bambino prima normale e poi malato, sappiamo che vi sono anche bambini in cui lo sbocco in una soluzione patologica si manifesta molto presto: è il campo della psicopatologia precoce, in cui sembra che tale precocità sia costituita dall'arrivare subito alla situazione psicopatologica senza neppure avere sviluppato una malattia. Il campo rappresentato dalla psicopatologia precoce rimane a fianco a quello che abbiamo delineato parlando della malattia.

Il campo di applicazione della teoresi infantile resta comunque la guarigione pure nella malattia. Perché il bambino arrivi a passare dalla malattia alla costruzione di forme cliniche occorre un accaduto che avviene in un secondo tempo.

Avevo delineato due fattori di questo accaduto: 1) l'avvento di una certa condizione biologica, la pubertà; 2) il corrispettivo tipico di questo accaduto, ovvero il prendere forma di quella istanza di comando che impone al soggetto nello stesso tempo una formula che contiene nello stesso tempo non più una modalità della norma, ma un comando in due direzioni: il comando «Così dovrai essere» e «Così non potrai essere».

L'ultima questione collaterale era ritornando a precisare la questione iniziale se una simile cura sia una psicoterapia o una psicoanalisi. Abbiamo risposto che questa cura non è una psicoterapia e non è una psicoanalisi. Dire che non si tratta di una psicoterapia o di una psicoanalisi non vuole dire che questa cura

non abbia e non sia una tecnica. E non vuole neppure dire che questa cura non sia un atto necessario al bambino per risolvere la sua malattia: non tutte le malattie infantili si risolvono da sé, ma per molte di esse l'intervento di uno che cura, e di un altro che cura quelle condizioni che sono state dette, l'intervento di questo altro è un intervento essenziale.

Dunque la nostra discussione è anche volta a mettere a punto quali siano gli elementi che ci permettano di costituire e di riconoscere questa tecnica di cura.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright